

Il marchese Antonio Guidi: una bella figura di sindaco

di Ugo Marinangeli

dall'archivio storico Sgattoni

Dopo le elezioni parziali del 2 luglio 1911, per il rinnovo di sette Consiglieri comunali, nella riunione del Consiglio del 26 luglio veniva eletto Sindaco di S. Benedetto del Tronto il Marchese ANTONIO GUIDI (1859-1943) personaggio degno di ogni stima e considerazione per la sua elevata cultura (laureato in giurisprudenza, pubblicava la traduzione di tutte le opere di Orazio, di cui - come affermava egli stesso - "presi tanto piacere della sua compagnia ed amore al mio lavoro di traduzione"), per la sua nobiltà d'animo e per la sua costante generosità (nella villa del marchese, vita sul paese alto, si andava a chiedere viveri e nessuno ne tornava a mani vuote) che si manifestava poi e continua-

mente per tutto il periodo della prima guerra mondiale con aiuti alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

Dopo l'elezione ringraziava i Consiglieri affermando che "pur sentendo la gravità del carico accollato a lui quasi nuovo alla vita pubblica e forte solo di buon volere, di molto affetto per il suo Paese. Promette di adoperarsi per riuscire nell'arduo compito, pronto però a ritirarsi quanto il Consiglio non fosse soddisfatto dell'opera sua. Fino a tanto però che dovrà rimanere in carica, farà il suo dovere senza debolezze né esitazioni e soprattutto senza la preoccupazione di procurarsi clientele e voti; seguirà insomma la via retta che solo può condurre all'elevamento morale da tutti desiderato (come da verbale della seduta consiliare).

Iniziata l'attività amministrativa, il Sindaco ed il Consiglio erano sempre presenti in tutti i momenti particolari della vita nazionale (impresa di Tripolitania con sussidi alle famiglie dei militari combattenti) e per le varie esigenze e necessità cittadine (richiesta di una sezione o tenenza dei Carabinieri, riparazione del Teatro Concordia, fognature ed illuminazione paesana, acquedotto del Granaro, per le diverse istituzioni scolastiche - elementari, scuola tecnica, di disegno - e per gli stipendi agli insegnanti ecc.

La sensibilità del Marchese

Guidi si appalesava anche per una vicenda particolare che val bene narrare, secondo gli atti consiliari.

Nel settembre 1911 l'Italia, ottenuto il preventivo consenso delle maggiori potenze europee, dichiarava guerra alla Turchia ed iniziava la conqui-

sta della Libia.

Nel tentativo di stanare le navi avversarie dalle loro basi nei Dardanelli e quale dimostrazione di capacità navale, cinque torpediniere italiane - Spiga, Centauro, Astore, Climene e Perseo - guidate dal Capitano di Vascello Enrico

25 Giugno 1915
Offerto £ 50. =
Adriacchetti

Comitato per la mobilitazione civile

San Benedetto del Tronto

21 Giugno 1915.

In ogni città d'Italia sorgono a gara comitati d'organizzazione civile con lo scopo altamente umanitario e patriottico di soccorrere le famiglie povere dei nostri bravi soldati e di fronteggiare i tanti altri bisogni creati dalla guerra.

Più che altrove questi bisogni sono sentiti a San Benedetto per la grave crisi della sua principale industria, la pesca, paralizzata dalla guerra. Assai opportunamente adunque i Rappresentanti di tutte le associazioni ed altri enti cittadini deliberarono di costituirsi in Comitato di mobilitazione civile che ieri, per mio mezzo, rivolgeva un caldo appello alla Cittadinanza onde averne appoggio di adesioni e di larghi mezzi.

Io non dubito che, apprezzando i nobili fini del Comitato e compreso della gravità, dell'eccezionalità del momento, V. S. vorrà essere tra i primi a inviare la sua adesione e l'offerta di un generoso contributo.

Potrà all'uopo valersi della scheda a fianco.

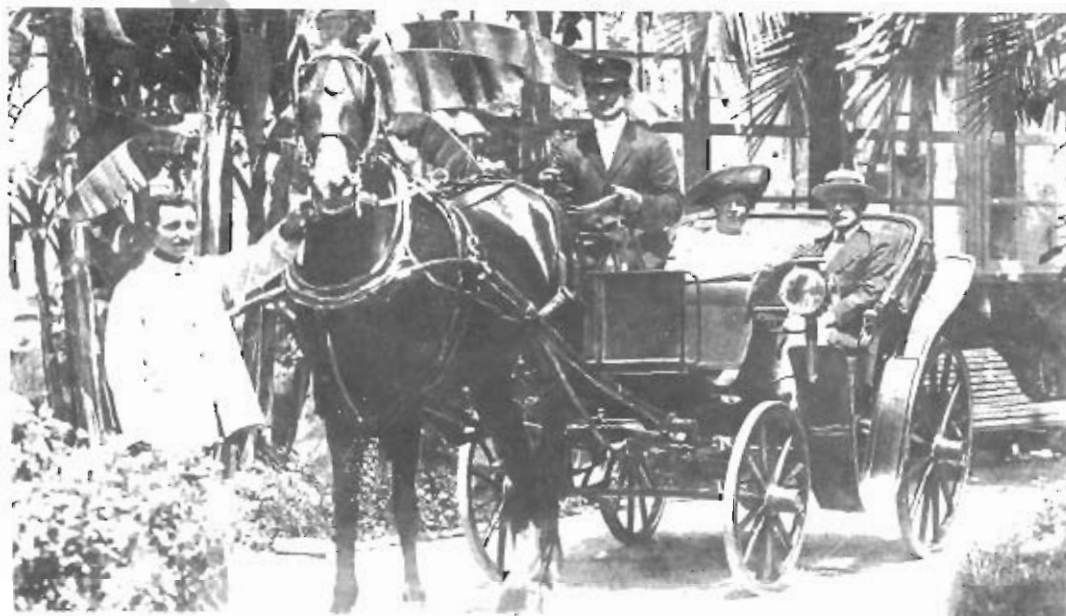
E, anticipando vivi ringraziamenti, distintamente la saluto.

Il Sindaco presidente

A. GUIDI



Il marchese Antonio Guidi (da una foto d'epoca)



Il marchese Guidi e signora sul loro calessino. ■ 1915. Invito del sindaco Guidi per una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati al fronte

Millo, penetravano, nella notte tra il 18 ed il 19 luglio 1912, negli Stretti per alcune miglia. Le piccole navi urtavano però "contro i cavi d'acciaio tesi a fior d'acqua" e venivano individuate; ma riuscivano a fuggire senza danni alle cannonate turche. Alla impresa partecipavano due sambenedettesi: